

STILI (CULTURA) E CONSUMI

ITALIA-NORDEST SOCIETÀ A PUNTI

di MASSIMILIANO MELILLI

È una guerra silenziosa e la stiamo perdendo. Anche a Nordest.

Consumiamo ogni giorno senza accorgerci che alla resa dei conti il consumo sta consumando noi, inesorabilmente. C'era una volta la società dei produttori. Era il tempo dove sicurezza, stabilità e durata rappresentavano un tritico insindacabile. Quel mondo si è disgregato e al suo posto regna la società dei consumatori, a punti. Tutto fa punteggio ormai, dalla patente all'università agli acquisti (alimentari, abbigliamento, tecnologia, cosmetica) ai carburanti alla cultura. Ora persino il governo dei professori si adegua, rivisitando in chiave matematica un provvedimento del governo Berlusconi ed ecco, alla voce immigrazione, il permesso di soggiorno a punti, con tanto di crediti, classifica e bonus finali. Una rivoluzione (in teoria) che si scontrerà con la realtà (pratica). Calco-

latrice e tabelle alla mano, decideranno commissioni chiamate a valutare il livello d'inserimento dei migranti, dal lavoro alla lingua ai servizi. Dunque anche la cittadinanza si otterrà tramite punteggio, come il servizio di piatti o bicchieri vinto al supermercato con gli acquisti. Al tempo della stress economy, persino alcuni social network offrono premi se hai più contatti o più amici. Nella sanità, c'è il caso dei pazienti di altre regioni curati in Veneto che avanza ancora 300 milioni di euro da Usl del resto d'Italia.

La cifra da incassare comunque rappresenta un punteggio negativo per la Regione. In nome dei crediti un imprenditore veneto assume un albanese, con l'obiettivo di recuperare quanti più schei possibili dai creditori e non certo con metodi diplomatici. Il sociologo Zygmunt Bauman ha studiato a lungo il fenomeno del consumo applicato alla società moderna. E proprio in quelle comunità, come il Veneto, che

hanno vissuto stagioni di prosperità e oggi si confrontano con la crisi, si moltiplicano prassi e tecniche di fidelizzazioni del consumatore. Centinaia di tessere e di schede appesantiscono ormai le nostre abitudini quotidiane.

Da non trascurare neanche il credito al consumo con tanto di carte di credito revolving che grandi gruppi industriali offrono a clienti che si ritrovano stritolati dal peso di troppe rate. Tutto fa punteggio, tutto fa business. «Nella moderna società dei consumatori, - sostiene Bauman - il valore supremo è il diritto-obbligo alla ricerca della felicità, una felicità istantanea che non deriva tanto dalla soddisfazione dei desideri quanto dalla loro quantità e intensità». Consumo, dunque sono è il teorema che prevale a più livelli. Eppure, rispetto ai nostri genitori o ai nostri nonni noi non siamo più felici. «Ciononostante siamo al gioco e non ci ribelliamo. Partecipiamo tutti alla grande corsa a punti» è il moni-

to lanciato da altri due autorevoli pensatori, Ulrich Beck e Slavoj Žižek. Gli effetti di segno negativo si fanno già sentire, i consumatori compulsivi sono in aumento, il livello d'indebitamento delle famiglie a Nordest cresce di oltre il 7% l'anno. Devis Bonanni, blogger 27enne, si è ribellato alla dittatura consumistica, ha lasciato il lavoro per la campagna. Ora vive in Carnia con cinque gelline, wi-fi condiviso e un pezzo di terra che gli garantisce i prodotti di cui vivere. Riesce ad andare avanti con 200 euro al mese. La sua esperienza è diventata un libro che fa riflettere, «Pecoranera» (Marsilio). Studi, report e sondaggi confermano che anche in Veneto si è isolati in mezzo ad una società rumorosa, prosciugati da vite frenetiche, costretti a competere per la visibilità e lo status in una comunità che trasforma tutto in merce. Forse siamo a noi ad essere nel torto, non liberandoci almeno un po' dalla tirannia del consumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

